

IL CEMENTO MINACCIA LE COSTE DI SIRACUSA

Sos da parte degli ambientalisti per le coste siracusane. Il pericolo? La cementificazione.

di Massimiliano Perna

Non accenna a fermarsi l'avanzata del cemento sulla città di Siracusa. Procede a grandi passi, calpestando ogni cosa, dai vincoli archeologici a quelli paesaggistici e ambientali. Il sacco della città è già stato pianificato e trova la sua legittimazione nell'approvazione dell'ultimo Piano regolatore generale. Origina è stata ormai totalmente svenduta: edifici storici venduti a privati per realizzarvi alberghi, solarium

privati per realizzarvi alberghi, solarium con pilastri in cemento armato piantati sull'acqua, un mega porto turistico su cui aleggia l'ombra pesante di importanti speculazioni immobiliari, e altri due piccoli porti, uno dei quali dovrebbe coprire tutta la parte di costa che dalla zona militare di via Elorina arriva allo sbocco del fiume Ciane. Nelle località balneari le cose non vanno sicuramente meglio. Già da qualche anno sono presenti strutture che hanno rovinato tratti incantevoli di costa: spettacolari scogliere finite dentro i villaggi turistici, hotel che hanno scippato ai siracusani una delle zone più suggestive di contrada Isola (l'area del Minareto), proprio nei pressi del vecchio faro, a cui adesso è impossibile accedere. Orribili e già deteriorate strutture in ferro posate sull'acqua, in barba alle normative sulla fruibilità pubblica della battigia, completamente occupata dal solarium (come nel caso dell'Arcella).

Gli accessi al mare, nonostante la Procura di Siracusa abbia annunciato battaglia, sono la croce che gli amanti del mare di questa città devono portarsi sulle spalle. Gli spazi di fruizione libera si riducono sempre più. E le prospettive sono pessime. Già, perché, come dicevamo, il sacco della città, che riguarda principalmente la zona archeologica di Epipoli, a ridosso della quale è prevista la costruzione di cooperative e di un immenso centro commerciale, interessa moltissimo anche quei pochi tratti di costa finora sottratti al cemento. Grazie alla battaglia di associazioni ambientaliste, di intellettuali e di semplici cittadini,

oggi è al momento sospesa la vicenda legata al mega villaggio "Acquamarina club 2", che dovrebbe sorgere a Terrauzza nel sito dell'antica tomara, nel cuore della riserva marina naturale del Pleminio, e che era stato approvato senza le obbligatorie procedure di V.I.A. e V.A.S. Ma gli assalti all'ambiente e alle coste continuano, sempre facendo leva su quel Piano regolatore approvato nel 2004 dalla giunta guidata da Titi Bulardeci, oggi assessore regionale al Turismo, che rappresenta una delle pagine più imbarazzanti della storia di questa città. Un piano che ha consentito a diverse società di acquistare incantevoli tratti di terra a ridosso del mare. Così, tra il 2008 e il 2009 la Elmata Maddalena Srl., con sede legale a Milano, ha acquistato 286 ettari di terreni, tra cui tutta l'area comprendente la spiaggia della Marchesa del Cassibile e l'area della Pillirina, uno spettacolare tratto di costa caratterizzato da un'insenatura disegnata da incantevoli falesie e da tratti di spiaggia di inestimabile bellezza, oltre che da numerosi siti archeologici. Un paradiso ambientale ancora risparmiato dal grigiore del cemento. Proprio l'area della Pillirina, adesso di proprietà di questa società con sede a Milano, è al centro di un progetto ambizioso: un mega villaggio turistico che si estende fino a punta Tavola. Un progetto che prevede la chiusura del sito alla libera fruizione dei siracusani e di chiunque voglia godersi un luogo di pregio naturalistico, la realizzazione di alloggi, ristoranti, bar, impianti e, come è possibile vedere dalla mappa, perfino una struttura galleggiante posta in mezzo al mare, una sorta di palafita proprio di fronte alla spiaggia. Come ricorda Carlo Gradenigo, giovane agronomo impegnato in prima linea in questa battaglia per salvare la sua città da uno scempio stile Palermo anni 80, «la cosa assurda è che tale costruzione verrebbe realizzata in mare e quindi dentro l'attuale ed esistente Riserva marina protetta del Pleminio!». Già oggi l'accesso al mare in questo meraviglioso luogo è stato ostruito con massi e sbarramenti su cui campeggia la scritta "Proprietà privata". E quattro anni fa, i vecchi proprietari avevano deciso di ostruire il passaggio che portava dalla strada che costeggia l'ex area militare fino a Punta della Mola. Evidentemente ci si stava preparando a questa vendita, alla cessione di una zona ricchissima di storia e di natura. Ma l'idea

di turismo così espressa dal governo comunale, basata sul principio per cui meglio sacrificare l'ambiente in nome dell'occupazione, cozza con la coscienza civile e ambientale di quei cittadini che, al di là delle idee politiche o delle appartenenze, stanno facendo fronte compatto dinanzi a questo scempio. Tra l'altro, si tratta di un ricatto occupazionale basato sul nulla, perché, alla luce di quanto è successo nel recente passato, si presume che anche queste strutture non portino alcunché a Siracusa. Né occupazione né ricchezza. Tutto si consumerà all'interno delle stesse strutture e la forza lavoro qualificata, come in passato, arriverà da fuori. Ma c'è di più. Chi assicura che la costruzione di questo villaggio non sia in realtà un'oscura operazione di depistaggio? Padre Rosario Lo Bello, giovane sacerdote da sempre attento alle questioni ambientali, si dice certo che siamo davanti ad una sorta di cavallo di Troia: «Se andiamo a vedere le prospettive turistiche della nostra regione, ci accorgiamo

